

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 30 Ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 422 del 29.10.09

Antoci incontra delegazione di Chambly

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha ricevuto una delegazione della cittadina francese di Chambly, appartenente al Dipartimento dell'Oise col quale la Provincia è gemellata da anni. La città di Chambly invece è gemellata col comune di Acate e proprio in questi giorni una folta delegazione è ospite dell'amministrazione comunale per festeggiare il decennale del "patto di amicizia" sancito dai due comuni.

Ad accompagnare dal presidente Antoci i francesi è stata l'assessore allo Sviluppo Economico del comune di Acate Alice Pepi.

Il presidente Antoci ha dato il benvenuto al vice sindaco di Chambly Pascal Bois e all'assessore ai servizi sociali Roger Grabli, rinnovando con l'occasione il messaggio di amicizia e la volontà di consolidare il legame, già esistente, fra i due comprensori.

Il vicesindaco Bois, anche a nome del sindaco e deputato nazionale, Michael François che tra poco si unirà al gruppo transalpino per partecipare alla cerimonia del decennale che si terrà il 31 ottobre ad Acate, ha ringraziato Antoci per la calorosa accoglienza e ha condiviso il desiderio del Presidente della Provincia, di continuare e rinsaldare i rapporti di collaborazione in atto esistenti tra le due comunità, e non solo con la città fondata dai principi Biscari, ma con tutta la comunità iblea.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 423 del 29.10.2009

OGGETTO: CONFERENZA DEI SINDACI DELL'ATO IDRICO

L'assessore provinciale Salvo Mallia ha presieduto oggi pomeriggio, un incontro tra i sindaci dei Comuni della provincia di Ragusa, per discutere e definire le attività da avviare in merito alla sentenza della Corte di Giustizia Europea, relativamente alla controversia che vede contrapposte la Conferenza dei Sindaci e la Provincia Regionale di Ragusa con l'Acoset S.p.A., circa l'annullamento della procedura di gara per la selezione del socio privato della società mista, che avrebbe dovuto gestire il servizio idrico integrato nella provincia di Ragusa.

Presente alla conferenza l'Avv. Antonio Gentile, legale dell'ATO Idrico ibleo, il quale ha ricapitolato, agli amministratori pubblici presenti, le ragioni che nel 2007 avevano indotto i sindaci dell'epoca ad annullare la gara d'appalto.

L'Avv. Gentile ha anche illustrato le varie soluzioni giuridico-legali che i sindaci potrebbero adottare, per evitare il pagamento di un ragguardevole risarcimento danni a cui verrebbero condannati, nel caso che la sentenza del TAR Sicilia fosse sfavorevole alle amministrazioni iblee.

Sentito il parere dell'Avv. Gentile la Conferenza dei Sindaci ha deciso di subordinare la decisione definitiva ad una verifica collegiale, a breve, tra tutti i legali dei comuni. "Ho scelto di attuare – dice Salvo Mallia – la più ampia concertazione per raggiungere un risultato che sia ottimale, sia per la Provincia Regionale sia per tutti i comuni dell'ATO Idrico".

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

30 ottobre 2009, ore 9,30 (Sala Giunta)

Riunione comitato ristretto "Ragusa-Catania"

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha indetto per venerdì 30 ottobre 2009 alle ore 9,30 una riunione del comitato ristretto della "Ragusa-Catania". All'ordine del giorno la verifica dell'iter per l'appostamento delle somme necessarie da parte della Regione Siciliana per il finanziamento del progetto. Si tratta di una quota residuale di 73,16 milioni di euro della quale resta da formalizzare l'imputazione.

Nelle scorse settimane Antoci aveva sollecitato il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo perché solo in presenza di detta formalizzazione la struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti potrà completare l'istruttoria di propria competenza ed inviare gli atti al Cipe per la definitiva approvazione.

(gm)

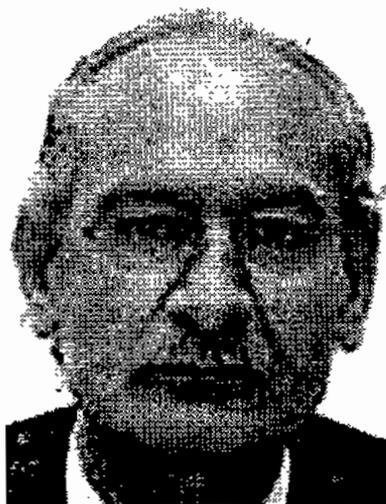
ATO IDRICO. Un'altra riunione si terrà a breve

I sindaci riflettono ~~✗~~ sulla via da seguire Relazione del legale

Dopo la sentenza della Corte di Giustizia Europea la strada si è ingarbugliata. Si attende la decisione del Tar sulla complessa questione

Gianni Nicita

●●● L'assessore provinciale, Salvo Mallia, ha presieduto ieri pomeriggio, un incontro tra i sindaci dei Comuni della provincia, per discutere e definire le attività da avviare in merito alla sentenza della Corte di Giustizia Europea, relativamente alla controversia che vede contrapposte la Conferenza dei Sindaci e del presidente della Provincia e l'Acoset S.p.A., circa l'annullamento della procedura di gara per la selezione del socio privato della società mista, che avrebbe dovuto gestire il servizio idrico integrato nella provincia. Presente alla conferenza l'avvocato Antonio Gentile, legale dell'Ato Idrico ibleo, il quale ha ricapitolato, agli amministratori pubblici presenti, le ragioni che nel 2007 avevano indotto i sindaci dell'epoca ad annullare la gara d'appalto. L'avvocato Gentile ha anche illustrato le varie soluzioni giuridico-legali che i sin-



Salvo Mallia

daci potrebbero adottare, per evitare il pagamento di un ragguardevole risarcimento danni a cui verrebbero condannati, nel caso che la sentenza del Tar Sicilia fosse sfavorevole alle amministrazioni iblee. Sentito il parere dell'avvocato Gentile la Conferenza dei Sindaci ha deciso di subordinare la decisione definitiva ad una verifica collegiale, a breve, tra tutti i legali dei comuni. «Ho scelto di attuare - dice Salvo Mallia - la più ampia concertazione per raggiungere un risultato che sia ottimale, sia per la Provincia sia per tutti i comuni dell'Ato Idrico». (GN)

Ato idrico La gestione dell'acqua dopo il ricorso «Acoset» **Ora i comuni e la Provincia temono** **di dover pagare un maxi risarcimento**

Giorgio Antonelli

Conferenza dei sindaci e Provincia sotto la mannaia del possibile risarcimento danni (sicuramente milionario) che l'Acoset, in caso di pronuncia favorevole da parte del giudice amministrativo, chiederebbe all'Ato idrico ibleo.

Di questo si è parlato ieri alla conferenza dei sindaci dell'Ato idrico, presente anche il delegato del presidente della Provincia, Salvo Mallia, ed il legale dell'Ato idrico ibleo, Antonio Gentile. Il professionista ha illustrato la recente pronuncia della Corte di giustizia europea che, trattando del ricorso presentato dall'Acoset contro l'annullamento della gara

per la scelta del partner privato della società mista che avrebbe dovuto gestire il servizio idrico integrato, ha affermato che la scelta del socio per l'esecuzione delle opere, avrebbe implicato anche la concessione della gestione. Un provvedimento, dunque, favorevole all'Acoset, soprattutto in prospettiva dell'eventuale accoglimento del ricorso presso il Tar.

La gara fu annullata dalla Conferenza dei sindaci il 2 ottobre 2007, sotto la spinta delle associazioni e dei movimenti contro la privatizzazione dell'acqua. La commissione, peraltro, stava all'epoca esaminando i titoli ed i requisiti di ammissibilità dell'Acoset, unica impresa rima-



L'assessore Salvo Mallia

sta in gara. Nessuna convenzione era stata ancora siglata. Il Tar di Catania si dovrebbe pronunciare entro l'anno, ma presso il giudice amministrativo di primo grado, pende anche il ricorso della "Saccav depurazione", contro la propria esclusione dalla gara e avverso l'ammissione della Acoset.

Una questione, dunque, quantomai complessa che l'avvocato Antonio Gentile ha sintetizzato alla Conferenza dei sindaci, evidenziando anche le azioni giuridico-legali da intraprendere cautelativamente, per evitare il possibile futuro risarcimento danni. Ogni iniziativa però, sarà concordata, in sede di verifica collegiale, insieme a tutti i legali dei Comuni. La Provincia, intanto, ha chiesto una consulenza per verificare la praticabilità della costituzione di una società in house, da ribaltare all'autorità nazionale (Agicom), visti i paletti che sembrano frapporsi legislativamente a tale tipologia gestionale. ◀

DISCARICA. Sollevazione dei residenti dopo il pronunciamento dell'organo provinciale circa una possibile autorizzazione

Amianto, commissione sotto accusa «Non ha titolo per esprimere parere»

I residenti temono che il sito, attualmente autorizzato solo al conferimento di rifiuti inerti, possa accogliere anche rifiuti in amianto. Ci sarebbe un primo pronunciamento negativo della «Cec».

Giovanni Parisi

●●● Il Comitato contro la discarica d'amianto in contrada Buttino Puntarazzi torna a schierarsi circa la ventilata ipotesi che il sito, attualmente autorizzato solo al conferimento di rifiuti inerti, possa accogliere anche rifiuti in amianto. Peraltro dovrebbe già esistere un parere negativo della Commissione Edilizia su una discarica per amianto a Ragusa. "Riteniamo che una commissione che si occupa di turismo e beni culturali - affermano i componenti del comitato con riferimento alla IV commissione provinciale -, non ha nessun titolo a pronunciarsi su argomenti che riguardano la salute pubblica. Chi pensa che la discarica di amianto debba solo non essere visibile agli occhi dei giganti che camminano sul percorso turistico della grotta delle Trabacche perché il suo impatto risulti nullo sul patrimonio culturale, commette un atto di irresponsabilità civile e sanitaria. Chi sostiene che basta nascondere l'amianto agli occhi dei turisti e dei cittadini, conferendolo a pochi metri dal luogo dove vivono

centinaia di famiglie dovrà fare i conti con il Comitato Buttino Puntarazzi". "I rischi legati alla diffusione del mesotelioma pleurico - continuano i componenti del Comitato -, determinato anche dopo 40 anni di incubazione dalle fibre d'amianto depositate negli alveoli polmonari di chi li ha respirati, sono seri e reali. Non consentiamo che noi e i nostri figli diventiamo le potenziali vittime di una strage silenziosa". Il comitato ha chiesto ed ottenuto per il 3 novembre alle 10 un incontro con il Presidente della Provincia e presenterà al Prefetto una petizione



UN COMITATO
HA TRASMESSO
GLI ATTI A PROCURA
E NOE CARABINIERI



UNA PATTUMIERA
SOTTO CASA
PROPRIO
NON LA VOGLIAMO

con le firme raccolte. "L'incontro con il Presidente Antòci e la presentazione in Prefettura delle firme fin qui raccolte - si legge nel documento diffuso dal comitato -, costituiranno il primo passo concreto per impedire questo scempio. Se non ci saranno risultati protesteremo con fermezza, decisione e forza, per impedire che la discarica di amianto venga realizzata in contrada Buttino

Puntarazzi. Ricordiamo all'opinione pubblica che questa eventuale discarica, sarebbe l'unica dell'Italia meridionale (di sicuro l'unica in Sicilia), dove tutti verrebbero a conferire l'amianto, catalogando la nostra città, come pattumiera dell'intera Sicilia. Procura della Repubblica e Noe (nucleo ecologico) dei carabinieri sono già avvisati sulla questione". (GIPA)

VIALE DEL FANTE

«Si è posta solo l'attenzione su un tema importante»

●●● «Quelli del Comitato Buttino Puntarazzi o chi sta dietro al Comitato non hanno capito nulla». A parlare è Gianni Iacono, consigliere provinciale di Italia dei Valori. «Avevo chiesto più volte un sopralluogo congiunto delle commissioni consiliari provinciali Ambiente e Attività Culturali, ma per varie ragioni non è stato possibile effettuare. Con il sopralluogo la commissione Attività Culturali - dice Iacono - oltre a vedere che il paventato rischio di impatto sul patrimonio culturale, rappresentato dalla grotta delle Trabacche, è nullo ha deciso di prendere posizione sulla problematica in questione scrivendo al presidente dell'Ato Ambiente, al presidente della Provincia, all'assessore provinciale al Territorio e Ambiente per sollecitare un loro immediato intervento per sbloccare l'impasse che impedisce la possibilità di smaltimento dell'amianto in provincia. Nessuno ha parlato della discarica in questione». (GM)

Impianti sportivi nel mirino

Comiso. Sinergia tra il Comune e la Provincia regionale di Ragusa

Comiso. Sinergia tra il Comune e la Provincia Regionale di Ragusa per incrementare l'impiantistica sportiva. Se ne è parlato nel corso di una conferenza stampa tenutasi in Municipio alla quale sono intervenuti il sindaco Giuseppe Alfano e l'assessore provinciale allo Sport e all'Edilizia sportiva, Giuseppe Cilia. In primo piano la realizzazione del nuovo impianto polifunzionale di Pedalino, il completamento del Palaroma e l'impianto sportivo esistente nell'ex Base Nato. Alfano ha spiegato che il nuovo complesso di Pedalino è pronto per essere appaltato. Sorgerà nel quartiere detto dei "Chiaramontani" e sarà costituito da un campo polifunzionale, uno spazio giochi e un ampio parcheggio.

L'assessore Cilia, dopo aver precisato

che l'importo per la realizzazione dell'opera ammonta a circa un milione e 200 mila euro, ha confermato che la Provincia Regionale di Ragusa procederà all'indizione della gara d'appalto entro questo stesso anno dopo che sono stati superati alcuni ostacoli burocratici inerenti all'esproprio di un'esigua striscia di terreno. "Il completamento del nuovo impianto sportivo avverrà in nove mesi - ha continuato Cilia -, ciò vuol dire che entro l'anno prossimo o l'inizio del 2011 sarà pronto". Più complesso il discorso riguardante il completamento del Palaroma che richiederebbe un investimento stimato tra tre e tre milioni e mezzo di euro. "Il Comune non ha risorse finanziarie per un simile investimento - ha detto Alfano -. Potrebbe essere la Provincia Re-

gionale di Ragusa da sola o con l'aiuto di privati, a completare il palazzetto, in questo caso il Comune lo cederebbe alla stessa Provincia Regionale". Una possibilità che l'assessore Cilia ha però subordinato all'accesso ai fondi strutturali. "La Provincia Regionale di Ragusa - ha spiegato Cilia - ha l'obiettivo di poter accedere ai fondi strutturali anche per gli impianti sportivi. Bisogna anche capire quali sono le esigenze del territorio, ma è indubbio che il Palaroma avrebbe un aspetto strategico per tutte le municipalità vicine". Sull'impianto dell'ex Base Nato, che nel caso ospiterà l'Olympia Basket Comiso (C Dilettanti) il sindaco ha anticipato che entro dicembre potrebbe essere ceduto dal ministero della Difesa al Comune.

R. R.



IL SINDACO ALFANO E L'ASSESSORE PROVINCIALE CILIA

GRANDE VIABILITÀ **Raddoppio «514», altro passo avanti**

Entro il mese di novembre si potrebbe arrivare alla delibera per le procedure di appalto per la realizzazione della Ragusa-Catania da parte del Cipe. E' quanto confermato da Roma dal direttore tecnico del promotore per la progettazione, la esecuzione e la gestione dell'infrastruttura, al presidente della Commissione Affari Istituzionali all'Ars, on. Riccardo Minardo. Considerato infatti che, sostiene Minardo, il progetto presentato dal promotore risulta essere stato approvato da tutti i soggetti chiamati ad esprimersi (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Ministero dell'Ambiente, Ministero dei Beni Culturali, Regionale Sicilia, Enti territoriali locali) e valutati i fondi della Regione già dichiarati disponi-

bili dal presidente Lombardo si potrà completare l'istruttoria.

«Il punto può essere presto inserito all'odg del Cipe e nulla osta alla delibera per le procedure di appalto. E' questo un ulteriore passo in avanti - dichiara l'on. Riccardo Minardo - per la realizzazione di un'infrastruttura che la provincia di Ragusa attende da anni, infrastruttura che, oltre a soddisfare molteplici aspetti del complessivo fabbisogno di mobilità della Sicilia Sud-orientale, con particolare riguardo al collegamento con il nuovo aeroporto di Comiso, risolverebbe in termini di sicurezza, efficienza e funzionalità la perdurante condizione di marginalità del comprensorio ibleo».

M. B.

Il raddoppio della Ragusa-Catania **«Entro novembre si può sbloccare l'iter»**

«Entro il mese di novembre si potrebbe arrivare alla delibera per le procedure di appalto per la realizzazione della Ragusa-Catania da parte del Cipe». Lo annuncia il deputato regionale Riccardo Minardo (Mpa) che, ieri, ha avuto un colloquio con il direttore tecnico del promotore per la progettazione, l'esecuzione e la gestione dell'infrastruttura.

Si tratta di un altro piccolo passo avanti nell'elefantiaco burocratico necessario a far partire il cantiere del raddoppio della strada.

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, rassicurato dalle notizie provenienti da Roma, ha indetto per convocato, per le 9.30, una riunione del comitato ristretto che sta seguendo le procedure dell'opera pubblico-privata. Oggi si verificherà, in particolare, la disponibilità della Regione a impegnare una somma, di poco più di 73 milioni, di sua competenza. Nelle scorse settimane, il presidente Antoci aveva sol-

lecitato il governatore Raffaele Lombardo ad adempiere questo atto per completare l'istruttoria di propria competenza e inviare gli atti al Cipe per la definitiva approvazione.

Il presidente della commissione Affari generali dell'Ars, Riccardo Minardo, tranquillizza, comunque, Antoci. «Il presidente Lombardo - afferma - ha già dichiarato disponibili i fondi della Regione e ora si potrà completare l'istruttoria. È questo un ulteriore passo in avanti - aggiunge l'on. Riccardo Minardo - per la realizzazione di un'infrastruttura che la provincia di Ragusa attende da anni. Questa infrastruttura, oltre a soddisfare molteplici aspetti del complessivo fabbisogno di mobilità della Sicilia Sud-orientale, con particolare riguardo al collegamento con il nuovo aeroporto di Comiso, risolverebbe in termini di sicurezza, efficienza e funzionalità la perdurante condizione di marginalità del comprensorio ibleo». ◀



Franco Antoci e Pascal Bois ieri alla Provincia

Acate Delegazione francese in paese **Compie dieci anni il patto di amicizia con la città di Chambly**

ACATE. Entrano nel vivo i festeggiamenti del decimo anniversario del gemellaggio tra Acate e Chambly, la cittadina francese del dipartimento dell'Oise. La delegazione francese è già arrivata in paese e domani di terranno le cerimonie promosse dal comitato del gemellaggio.

Domani, alle 17.30, è in programma la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti. Seguirà la consegna delle chiavi della città al castello di Biscari, da dove sfilerà il corteo con banda, gruppo folkloristico e gonfaloni delle città. Attraversando i giardini comunali (villa Margherita) si arriverà in piazza Libertà dove avrà luogo la cerimonia di giuramento e la consegna dei doni. Seguirà la premiazione del concorso fotografico, la consegna delle targhe ed un concerto.

Ieri, intanto, il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha ricevuto una delegazione di Chambly. Ad accompagnare dal presidente Antoci gli ospiti francesi è stata l'assessore allo sviluppo economico del comune di Acate, Alice Pepi.

Il presidente della Provincia

ha dato il benvenuto al vicesindaco di Chambly, Pascal Bois, e all'assessore ai servizi sociali, Roger Grabli, rinnovando con l'occasione il messaggio di amicizia e la volontà di consolidare il legame, già esistente, fra i due comprensori.

Il vicesindaco Bois, anche a nome del sindaco e deputato nazionale, Michael Francois, che domani si unirà al gruppo transalpino per partecipare alla cerimonia del decennale, ha ringraziato Antoci per la calorosa accoglienza e ha condiviso il desiderio del presidente della Provincia, di continuare e rinsaldare i rapporti di collaborazione in atto esistenti tra le due comunità, e non solo con la città fondata dai principi Biscari, ma con tutta la comunità iblea.

Ad Acate, intanto, il Comune ha provveduto ad abbellire lo slargo antistante l'ex convento dei Cappuccini. L'area ospiterà, tra l'altro, una mostra di fotografie antiche e moderne su Acate. In mostra anche le foto del concorso promosso dalla biblioteca civica «Maganuco», cui hanno partecipato numerosi appassionati di fotografia. ◀ (m.t.g.)

PROVINCIA. Settore sviluppo economico

La quinta commissione incontra imprese iblee

●●● La quinta Commissione Provinciale Sviluppo Economico, presieduta da Salvatore Mandarà, ha dato avvio ad una serie di incontri con alcune importanti imprese ed istituti di produzione e ricerca. Il primo è stato a Pozzallo presso il Molino di Sicilia, nuovissimo complesso per la macinazione del grano. Fa parte del Gruppo Casillo, uno dei maggiori protagonisti del mercato mondiale del grano duro. «Ci troviamo di fronte ad un complesso tecnologico di ultima generazione - commenta il presidente di Commissione Mandarà - con attrezzature e macchinari interamente automatizzati e controllati che assicurano garanzia all'interno del processo produttivo e quindi della costanza qualitativa del prodotto». Attorno al tavolo della quinta commissione si sta affrontando anche il tema della produzione del

latte. «Nell'area iblea, il latte rappresenta il 53% della produzione complessiva nella nostra isola - dice Mandarà - motivo per cui occorre impegnarsi con ogni mezzo possibile, mediante interventi di promozione e sostegno per la zootecnia, per dare supporto e assistenza all'economia iblea, ad un territorio a forte vocazione zootecnica con notevole presenza di bovine da latte. Una realtà che, tradotta in numeri, conta la presenza di circa ottantamila bovini dei quali trentamila da latte, con una produzione annua di 1.400.000 quintali di latte». Questo il motivo che ha portato la commissione a recarsi presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, allo scopo di individuare azioni di intervento e per essere garanti del fatto che la qualità del latte immesso sul mercato rispetti criteri di salubrità. (GN)

VIALE DEL FANTE. Vertice per affrontare le questioni più urgenti, a cominciare dall'area Ipparina

Un piano discariche nel sud della provincia

●●● I problemi delle microdiscariche abusive sul territorio ipparino, su sollecitazione del consigliere Fabio Nicosia del Partito Democratico, affrontati all'assessorato al Territorio e Ambiente della Provincia in una conferenza di servizi tra Provincia, Comune di Vittoria, Ato Ambiente, Amiu. Il tavolo si è riunito per accelerare la consegna, da parte dell'Ato Ambiente, del Centro Comu-

nale di Raccolta. Tale area, a ridosso della discarica di Pozzo Bollente, permetterà lo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali (pneumatici, materassi, materiale ferroso, elettrodomestici). Infatti tali rifiuti non possono essere smaltiti in discarica e prima di partire per i vari centri abilitati stazioneranno nel centro di raccolta. "Per l'allarme discariche abusive - dice Nicosia - ho otte-

nuto pronte risposte dall'assessore Salvo Mallia, che ha predisposto e finanziato un piano di bonifica che aiuterà il lavoro dell'Azienda Comunale, senza però la consegna del CCR tutto è vano perchè non ci sono siti idonei a depositare tali rifiuti speciali. I rappresentanti dell'Ato Ambiente hanno preso due giorni di tempo per verificare quali impedimenti burocratici ostacolano la conse-

gna dell'area che doveva essere effettuata già da mesi, ma nelle more ho richiesto l'uso anche di una porzione della stessa: questo permetterebbe sicuramente di agire in modo provvisorio e urgente in attesa dei collaudi amministrativi che pare ancora manchino. Per valutare la risposta dell'Ato Ambiente la conferenza si riunirà nuovamente la prossima settimana". (GN)

TERRITORIO E AMBIENTE

Troppe discariche abusive

m.b.) Su sollecitazione del capogruppo del Pd, Fabio Nicosia, presso l'Assessorato al Territorio e Ambiente della Provincia regionale di Ragusa, si è svolta una conferenza di servizio tra Provincia, il Comune di Vittoria, l'Ato Ambiente, l'Amiu di Vittoria per affrontare i problemi delle microdiscariche abusive sul territorio ipparino. Il tavolo si è riunito per accelerare la consegna, da parte dell'Ato Ambiente, del centro comunale di raccolta. Tale area, a ridosso della discarica di Pozzo Bollente, permetterà lo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali (pneumatici, materassi, materiale ferroso, elettrodomestici). Infatti tali rifiuti non possono essere smaltiti in discarica e prima di partire per i vari centri abilitati stazioneranno nel centro di raccolta. "Per l'allarme discariche abusive ho ottenuto pronte risposte dall'assessore Salvo Mallia - commenta Nicosia - che ha predisposto e finanziato un piano di bonifica che aiuterà il lavoro dell'azienda comunale, senza però la consegna del ccr tutto è vano perchè non ci sono siti idonei a depositare tali rifiuti speciali. I rappresentanti dell'Ato Ambiente hanno preso due giorni di tempo per verificare quali impedimenti burocratici ostacolano la consegna dell'area che doveva essere effettuata già da mesi, ma nelle more ho richiesto l'uso anche di una porzione della stessa. Questo permetterebbe sicuramente di agire in modo provvisorio e urgente in attesa dei collaudi amministrativi che pare ancora manchino".

\ PROVINCIA

Question time in Consiglio

g.l.) Seduta ispettiva quella del Consiglio provinciale, essenzialmente dedicata alle risposte fornite alle interrogazioni presentate da alcuni consiglieri. In particolare, i consiglieri del Partito democratico, Venerina Padua e Angela Barone, hanno chiesto all'Amministrazione provinciale di ottenere chiarimenti circa l'osservatorio permanente del volontariato, volendo conoscere più da vicino le ragioni per cui lo stesso non ha mai preso il via. L'assessore provinciale ai Servizi sociali, Piero Mandarà, ha spiegato che le somme sono state spostate per impinguare il capitolo a favore dei non udenti oltre a consentire l'attivazione di iniziative che si sono svolte in periodo estivo e che sono state rivolte ai giovani. Altre somme, invece, erano destinate all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese dell'area iblea. Ed anche in questo caso la minoranza ha cercato di capire le ragioni per cui le stesse non sono mai state utilizzate e spostate altrove. L'assessore provinciale alle Politiche comunitarie, Giovanni Digiaco, ha sottolineato che le stesse sono servite per la realizzazione e attivazione degli sportelli Europa oltre che del progetto Europa dei popoli. Il programma comunitario al quale i fondi in questione erano stati destinati in origine è stato posticipato dalla Comunità europea. Il rischio concreto è che tali somme andassero perdute.

~~#~~ **CONCORSI**

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 8 posti presso la Provincia di Genova, titoli: diverse lauree e diplomi, scadenza 9 novembre 2009. Concorso a 5 posti presso il Comune di Genzano, in provincia di Roma. Titoli: licenza media con patente categoria B, scadenza 5 novembre 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Arese, in provincia di Milano. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 16 novembre 2009. Concorso a 5 posti presso l'azienda ospedaliera di Pavia. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza 6 novembre 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SCICLI



Piano strategico «Terre iblee»

Spesso è stato indicato il modello di sviluppo "ragusano" come un caso di successo da esportare e, del resto, i "primati" caratterizzanti l'area sono tanti ed emersi con una certa evidenza nel corso dell'analisi di contesto realizzata negli scorsi mesi e degli approfondimenti effettuati durante lo svolgimento delle attività di concertazione e partecipazione previste dal Piano Strategico "Terre Iblee Mare e Monti", che coinvolge i comuni di Ragusa, Giarratana, Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi e Scicli. A illustrare la vision e la mission del Piano è stato l'assessore allo sviluppo economico del Comune di Scicli, Giorgio Vindigni. Gli anni '90 presentano la provincia di Ragusa a pieno titolo collocata nelle aree dinamiche ad alto reddito, sia con riferimento al contesto regionale che meridionale, gli anni più recenti, 2000-2006, segnalano invece dinamiche di diverso segno. Sotto il profilo qualitativo vanno richiamati fenomeni e processi in gran parte noti.

A partire dal nanismo delle imprese e



da un motore dello sviluppo per lo più basato sul primario e sul terziario, che finiscono per costituire nodi critici. Il quadro della disoccupazione giovanile e femminile, pur non drammatico, non è certo rassicurante. Per non parlare, delle difficoltà delle imprese di innovare e di investire in alta tecnologia e in capitale umano qualificato e delle difficoltà di import-export delle aziende agricole, che dipendono dalle condizioni endoge-

Il palazzo di città di Scicli

ne caratteristiche, ma anche dalle condizioni esogene, come la carenza di dotazione infrastrutturale della Provincia. Del resto, proprio oggi, nel clima generale di crisi economica nazionale e internazionale e in presenza di carenze infrastrutturali evidenti, appare opportuno indirizzare gli sforzi e le politiche economiche e pubbliche verso una maggiore "apertura". Il 2008 ha già dato più di un segnale negativo e sembra quindi il momento opportuno per programmare la promozione delle eccellenze al fine di rafforzare l'identità dell'area e di realizzare investimenti in settori innovativi. Il nuovo modello di sviluppo che si propone deve essere maggiormente orientato all'esterno, pur rafforzando il legame del mondo sociale ed economico con il territorio, valorizzando l'esistente e puntando sul processo di adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali; improntato alla sostenibilità declinata nei suoi diversi aspetti: ambientale, sociale, economica.

ADRIANA OCCHIPINTI

L'INIZIATIVA

Serata dedicata a immigrazione e integrazione

Il presupposto è dato dalla convinzione che la musica e la tavola sono due elementi capaci di unire, da sempre, tutti i popoli

Una giornata dove poter fare coesistere culture, musiche e piatti diversi per favorire l'unione delle diverse etnie. L'associazione laica per gli immigrati (Ali), insieme alle Amministrazioni di Ragusa e Vittoria, della Provincia regionale di Ragusa, alla Camera di commercio, alla Coldiretti, della Cna, dell'Ugl provinciale e del suo ufficio per le Pari opportunità regionale, ha promosso una serata dedicata appunto all'immigrazione. In programma per sabato 7 novembre, sarà l'occasione per presentare il fenomeno in chiave culturale partendo dal presupposto e dalla convinzione che la musica e la tavola sono due elementi capaci di unire, da sempre, tutti i popoli.

"In questa giornata di presentazione abbiamo inserito un riconoscimento a tutti quei cittadini che qui immigrati, prima clandestini oggi alla luce del sole, lavorano e generano lavoro nel territorio, hanno creato famiglia e crescono i loro figli e che ogni anno vanno ad aumentare il numero di imprese registrate da loro presso la Camera di Commercio di Ragusa - dice Maria Monteiro - rappresentante dell'associazione - queste persone che sono tra di noi si impegnano nel sociale, nell'arte, nella musica, nella mediazione linguistica e in tante altre forme di cultura e di aiuto ai loro fratelli. Purtroppo leggiamo spesso notizie dell'immigrato non integrato che compie atti illegali ma con questa serata intendiamo ribaltare, almeno per un giorno questo tipo di informazione vogliamo vedere nei giornali le notizie che raccontino di quello che lavora e produce nel territorio, che paga le tasse e che aiuta a far crescere la provincia e il paese. Per questo motivo dobbiamo cambiare la politica che porta al razzismo mettendo in risalto quegli immigrati che sono riusciti ad integrarsi egregiamente nel tessuto socio-economico locale, gente di cui raramente si parla. Il nostro auspicio è che questo riconoscimento possa portare gli immigrati che qui vivono a valutare che la strada giusta da seguire è quella lavorativa e che l'integrazione è questo, vivere e collaborare con il paese che li ospita rispettando le regole. Imparando che anche se le lingue sono diverse i diritti sono uguali". Favorire l'integrazione, quindi, attraverso la conoscenza diretta, attraverso uno scambio di culture, per abbattere le barriere e la ghettizzazione. La serata si svolgerà al ristorante Al 318 nella sala "Il Cielo" e ci sarà la degustazione di un piatto etnico. Il gruppo Afro Brasil animerà la serata con le ballerine brasiliane che creeranno le atmosfere del Carnevale di Rio.

CARMELO SACCONI

RACUSA

Cascone nella direzione nazionale della Cna

La conclusione dell'assemblea nazionale Cna ha fatto registrare una importante appendice riguardante anche l'area iblea. Dopo la conferma di Ivan Malavasi alla guida della Cna nazionale, in qualità di presidente, e la nomina del presidente regionale Cna, Giuseppe Montalbano, a componente della presidenza nazionale della confederazione, l'ex presidente provinciale di Cna Ragusa, Giuseppe Cascone, è stato inserito nella direzione nazionale. «Senz'altro - afferma quest'ultimo - si tratta di una nomina di prestigio, ma anche di un incarico che ci permetterà di portare sul tavolo nazionale le istanze e le richieste delle imprese dell'area iblea e di tutta la Sicilia».

Oltre alla nomina di Cascone, la Cna iblea ha ottenuto altri importanti riconoscimenti. Biagio Licata, infatti, è stato eletto nella presidenza nazionale dell'Unione Artistico e Tradizionale; Maria Carmela Modica Belviglio nella presidenza nazionale dell'Unione Benessere e Sanità; Maurizio Tumino nella presidenza nazionale dell'Unione Costruzioni; lo stesso Cascone nella presidenza nazionale dell'Unione Servizi alla comunità; Stefano Ricca nella presidenza nazionale della Cna Piccola industria. L'assemblea nazionale Cna ha costituito una occasione fondamentale per affrontare le principali problematiche che riguardano il mondo dell'artigianato e della pmi. In particolare, le dichiarazioni

conclusive del segretario nazionale Cna, Sergio Silvestrini, hanno messo in luce le difficoltà del momento. «Una crisi economica senza precedenti - ha detto - con cadute dei livelli di attività e della domanda mai sperimentate prima, e una fase di ripresa che riserva al nostro paese il ruolo di fanalino di coda. Le previsioni della ricerca condotta dal Centro studi della Cna nazionale non lasciano troppo spazio all'ottimismo: la flessione della produzione industriale, soprattutto nel settore manifatturiero (23,1 punti su 100), è stata pesante e le previsioni indicano come permanente la perdita del Pil subita negli ultimi mesi anche per i prossimi anni».

M. B.

PALAZZO DELL'AQUILA. La quinta commissione ha deciso di riaprire la discussione sulla bozza

Lo statuto dell'Università «spacca» il Centrodestra

● Udc, Forza Italia e Pd contrari ad una nuova analisi del testo normativo

L'iniziativa dell'organismo allunga i tempi di approvazione dello strumento. Mercoledì altra riunione della commissione presieduta da Giaquinta

Giovanni Parisi

●●● L'Università spacca il centrodestra ragusano. La V commissione presieduta da Salvatore Giaquinta del MpA ha scelto a maggioranza di continuare lo studio della nuova bozza dello statuto del Consorzio Universitario. "Pd, Forza Italia, Udc e Ragusa Popolare hanno detto no al prosieguo dell'analisi dello statuto - ha dichiarato Giaquinta -, mentre An, Ragusa Soprattutto, MpA, Italia dei Valori, Lista Dipasquale, la Migliore (autosospesasi dai Socialisti) e Di Paola, gruppo misto, hanno scelto a maggioranza di continuare ad approfondire l'argomento. L'amministrazione ha lasciato liberi me e la commissione di decidere se proseguire o meno nello studio dello



LE NUOVE REGOLE
CONSENTIREBBERO
L'INGRESSO
DI SOCI PRIVATI

statuto". Il problema sono i tempi: il Consorzio Universitario ha bisogno dei fondi privati per sopravvivere e i fondi possono arrivare soltanto con il nuovo statuto. Se la commissione dovesse emendare la bozza e portarla in consiglio emendata e se il consiglio comunale dovesse approvare gli emendamenti o correggerli, lo statuto tornerebbe all'assemblea dei soci per l'approvazione o un'ulteriore modifica che sarebbe poi riproposta al consiglio comunale di Ragusa e al consiglio provinciale, in un continuo gioco al mordersi la coda. "L'alleanza fra Pd, Udc e Forza Italia in materia di consorzio universitario mi sembra salda - continua Giaquinta -. La commissione mercoledì prossimo tornerà a riunirsi per approfondire nel merito la bozza dello statuto. Non conosco eventuali accordi provinciali in materia e se dovesse esserci non può escludere l'MpA, che all'oscuro di un eventuale accordo. Se i tempi si allungano a dismisura non possiamo farci nulla, perchè la modifica dello statuto non ha nulla a che vedere con la gestione delle convenzioni o il mantenimento dei corsi. Per me l'università di Ragusa ha già chiuso perchè nella migliore delle ipotesi saremo solo l'aggregato di un consorzio più ampio". (GIPA)

ASSEMBLEA DEI MAGISTRATI IBLEI

«Dobbiamo evitare lo sciopero delle toghe»

RAGUSA. Toni decisi ma responsabili: ieri mattina, al Palazzo di giustizia, nel corso dell'assemblea dei magistrati, convocata dall'Anm, di cui è presidente, per la sottosezione di Ragusa e Modica, il dott. Andrea Reale, per affrontare i temi dell'attuale "delicata" situazione della Giustizia in tutta Italia. Presenti anche il presidente del tribunale, dott. Michele Duchi, il procuratore capo della Repubblica, dott. Carmelo Petralia, e il presidente dell'ordine forense, avv. Giorgio Assenza.

«Risponiamo alla legge e alla Costituzione, ma dobbiamo evitare di sfociare nelle conseguenze estreme, di proclamare lo sciopero, per evitare ulteriori disagi», è stato il senso comune dei vari interventi dei magistrati presenti, che peraltro non hanno mancato di sottolineare la necessità di interventi "per restituire efficienza all'organizzazione

giudiziaria e per ricondurre il processo ad una ragionevole durata»

Ponderato poi l'intervento dell'avv. Assenza. Il presidente dell'ordine forense ibleo ha espresso solidarietà per gli attacchi pubblici alla Magistratura ed ha sostenuto che l'autonomia delle toghe è un valore forte apprezzato anche dall'avvocatura; ma ha poi sottolineato il fatto che i problemi nel pianeta Giustizia esistono e non sono di poco conto; problemi che sarebbe opportuno affrontarli, per risolverli, con la massima serenità e senso della realtà, nell'interesse primario dei cittadini tutti. E l'avv. Assenza ha concluso auspicando che non venga proclamato il paventato sciopero dei magistrati.

I magistrati iblei hanno quindi aderito allo stato di agitazione delle toghe in campo nazionale.

G. P.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Il presidente dell'Assemblea regionale avverte che la Finanziaria deve essere approvata entro i termini

Il Bilancio bloccato in Commissione? Cascio: lo porto direttamente in Aula

Cascio: «Non possiamo permetterci altri ritardi. La legge impone di aprire la sessione di bilancio non oltre il 13 novembre, e per quella data tutti i documenti devono essere approvati»

PALERMO

In commissione Bilancio tutto è fermo? "Sono pronto a saltare questo passaggio, portando direttamente in aula d'pef, rendiconto ed assestamento di bilancio". Firmato Francesco Cascio, che lancia un avviso ai naviganti: "Non possiamo permetterci altri ritardi. La legge impone di aprire la sessione di bilancio 45 giorni prima della fine dell'anno, vale a dire non oltre il 13 novembre, e per quella data tutti i documenti propedeutici devono essere approvati. Se non si sblocca la stasi in Commissione bilancio sarò costretto a portarli direttamente tutti all'esame dell'aula già il 10 novembre". Una procedura, questa, che sarebbe applicata per la prima volta nella storia dell'Ars: "A mali estremi, estremi rimedi", chiosa Cascio, non prima di lanciare un ulteriore invito ai deputati: "Spero che la legge sul credito d'imposta non subisca altri contrattempi. Ricordo a tutti che in commissione serve una semplice ratifica, l'approvazione c'era già stata in passato". Neppure ieri, tuttavia, questo semplice passaggio burocratico è andato in scena, allungando il ritardo causato dall'ostracismo di parte del Pdl e dell'Udc. E Riccardo Savona, presidente della commissione bilancio, fa sapere: "Sentiti i capigruppo si è convenuto di rispettare la scadenza stabilita nel



Il presidente dell'Ars Francesco Cascio

“**L'impatto causato dal boicottaggio dell'Udc e dei «lealisti» del Pdl**

corso della Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, e inviare in Aula il ddl sul credito d'imposta martedì pomeriggio. Una condizione possibile con l'impegno condiviso, per una rapidissima approvazione del ddl. Confido nel senso di responsabi-

“**Martedì approderà in Aula per il voto la legge sul credito d'imposta**

lità dei gruppi parlamentari e dei componenti della commissione bilancio". Commenta l'assessore al Bilancio, Roberto Di Mauro: "Una decisione quanto mai opportuna, quella del presidente Savona che mi auguro consentirà di far uscire dallo stal-

lo in cui si trova il disegno di legge sul credito d'imposta e portarlo in aula per una rapida approvazione. È un provvedimento che può dare un grosso slancio all'economia siciliana, con una crescita del pil siciliano di oltre l'1% e di più di undicimila nuovi occupati, secondo le stime di uno studio commissionato dall'assessorato Bilancio, e che, voglio ricordarlo, era stato approvato all'unanimità in commissione. Su argomenti del genere, le divisioni politiche devono passare in secondo piano". Intanto fioccano le reazioni. In una nota Nino Dina (Udc) replica a Lom-

bardo, che aveva accusato di "incoscienza" i responsabili dello stop in commissione: "Si cerchi no gli irresponsabili e gli incoscienti in un palazzo vicino alla sede dell'Ars, dove si pensa di poter governare la regione senza una maggioranza. L'Udc, da partito di opposizione, voterà già martedì prossimo in commissione Bilancio la legge sul credito d'imposta. Saremo i primi a dare segnali positivi - aggiunge Dina - alle imprese che chiedono il varo della legge che contiene le misure di sostegno. Ma a questo governo daremo battaglia sul piano politico". Si fa sentire anche il Pd con Giovanni Panepinto: "I rappresentanti del Partito democratico in commissione Bilancio sono sempre stati presenti ai lavori, e spesso sono stati determinanti per garantire il numero legale. Quando si doveva votare il ddl sul credito d'imposta, l'assenza della maggioranza non era un fatto casuale ma l'ennesimo segnale politico rispetto al quale gli stessi esponenti della maggioranza, adesso, devono assumersi le loro responsabilità. Di fronte a questo scenario il Pd, quale forza di opposizione, non può certo supplire le continue assenze di una maggioranza che invece di governare pensa solo a litigare". Infine il vicepresidente della Commissione Bilancio, Nino D'Asero: "Il ruolo che la Commissione ha sempre svolto con senso di responsabilità non può essere messo in discussione. Ma, per continuare a operare negli interessi della Sicilia e dei siciliani, dobbiamo esser messi nelle condizioni ottimali per farlo. Oggi, il governo non ci permette di avere le idee chiare". (RPA)

FRUZZO PACE

PALERMO. Il sottosegretario ieri ne ha parlato pure con Gianfranco Fini

Sicilia, i Pdl sono due Miccichè fonda il suo gruppo all'Ars

PALERMO

●●● La spaccatura lunedì diventerà scissione: Gianfranco Miccichè rompe gli indugi e annuncia la costituzione del gruppo Pdl Sicilia all'Ars. "È giunto il momento di differenziarci, non è più possibile andare avanti così", ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, scatenando una valanga di reazioni dei cosiddetti "lealisti" e pure una precisazione- regolamento alla mano- da parte di Francesco Cascio: "Non autorizzerei la nascita di un gruppo con quel nome, potrebbe generare confusione con la denominazione di quello del Pdl già esistente", fa sapere il presidente dell'Ars. Ed ieri, probabilmente per discutere anche dell'annuncio di Miccichè, Angelino Alfano è andato a trovare Renato Schifani a Palazzo Giustiniani, sede privata dei presidenti del Senato.

Di certo sono pronti al grande passo una dozzina di parlamentari siciliani del Popolo della Libertà, negli ultimi giorni ulteriormente esasperati dalla stasi in cui da settimane versa la commissione Bilancio all'Ars, dove i deputati

del Pdl vicini a Schifani ed Alfano hanno fatto mancare il numero legale.

Micchè ha spiegato di aver comunicato il progetto ieri durante un incontro anche al presidente della Camera, Gianfranco Fini. Tuttavia non giunge notizia di un colloquio con Berlusconi. Gli dà man forte Dore Misuraca: "Da quasi quaranta giorni l'Ars è stata trasformata in una palude. È tempo di dire basta a questo gioco al massacro. Castiglione e i suoi amici parlano di lealtà, si definiscono lealisti, per poi cavalcare la slealtà e l'irresponsabilità verso la Sicilia e i siciliani".

Aggiunge Fabio Granata: "L'iniziativa nasce all'interno del Pdl nazionale ed è nel solco della fedeltà al governo Lombardo". Critico, invece, Ignazio La Russa: "Nasce il Pdl Sicilia? Allora io faccio il "Pdl Paternò". Duro anche Castiglione: "Se fossi Lombardo mi preoccuperei di chi dice che vuole supportare il suo governo e fa nascere una scissione. E se fossi in Miccichè raccoglierei l'invito di chi vuole costruire con lui un grande partito". In una nota con-

giunta Innocenzo Leontini (capogruppo Pdl), il vicepresidente dell'Ars Santi Formica e i deputati regionali Bosco, Caronia, Mancuso e Vinciullo incalzano: "Invece di arrossire per la vicenda Armao, Misuraca rilancia e tenta di legittimare la nascita di un imprudente gruppo parlamentare. I coordinatori regionali fanno molto bene a lavorare per rappresentare un Pdl unito e coeso. Speriamo che l'amico Miccichè aiuti questo processo di aggregazione".

Secondo Salvino Caputo "la nascita di un nuovo gruppo diverso da quello del Pdl va visto come un gesto contrario al presidente Berlusconi con l'obiettivo di rafforzare l'Mpa". Al contrario, Giovanni Greco afferma: "Finalmente iniziamo un percorso al fine di mantenere gli impegni presi con i siciliani". Infine Salvo Pogliese: "Un Pdl spaccato non giova a nessuno". (FIPA) F.P.

Il primo passo del Partito del Sud in Regione con Miccichè

L'ex leader di An benedice il Pdl-Sicilia

PALERMO — La data non è delle migliori, il 2 novembre, comunque lunedì dovrebbe vedere la luce il Pdl-Sicilia con la costituzione di gruppi autonomi all'Assemblea Regionale e negli altri enti locali. Qualcosa a metà strada tra una corrente interna e il tanto vagheggiato Partito del Sud. È ormai ufficializzata la spaccatura insanabile tra le due anime del partito di Berlusconi in Sicilia. Da una parte i cosiddetti «dealisti» che fanno riferimento a Schifani e Alfano. Dall'altra gli uomini di Miccichè e Fini. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stato l'ennesimo rinvio della commissione bilancio che avrebbe dovuto votare il ddl sul credito d'imposta. Dopo aver incontrato a Roma il presidente della

Camera è stato uno dei suoi fedelissimi, Fabio Granata, a dire «basta, non possiamo continuare a stare nella terra di nessuno». Il sottosegretario Miccichè ribadisce la necessità di «una forza politica autonoma che come fa la Lega al Nord sappia sostenere le ragioni del Sud». Il nuovo gruppo conta di raccogliere tra 12 e 15 deputati e punta a rafforzare l'azione del governatore Lombardo. Al momento comunque nessuna adesione al progetto di «Partito del Sud» che pensa ad una forza politica sganciata dai partiti nazionali. Ironico il commento del ministro La Russa: «Allora io faccio il Pdl Paternò (il suo paese di nascita, ndr)».

Alfio Sciacca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il governo La Camera



Noi ci saremo lo stesso e devolveremo alla Caritas la diaria di tutti i parlamentari del gruppo per le settimane di lavoro perse **Antonio Di Pietro, Dc**

Strappo di Fini: Camera chiusa dieci giorni

«Leggi di iniziativa parlamentare senza copertura finanziaria». E su Tremonti vicepremier: non c'era motivo

ROMA — Senza soldi né leggi, la Camera chiude. Messa così può apparire brutale, ma davvero a Montecitorio ieri la conferenza dei capigruppo ha deciso di sospendere i lavori fino al 9 novembre perché — in sostanza — non c'è molto da fare. Ovvero, non ci sono proposte di legge da esaminare e varare visto che, è la denuncia dei presidenti di Commissione fatta nei giorni scorsi e rilanciata da Fini, i progetti di iniziativa parlamentare non possono andare avanti mancando la «copertura» necessaria per sostenerli. E dunque, è il senso della denuncia, è il governo, attraverso il ministero dell'Economia, a non concedere risorse e a impedire che il Parlamento legiferi.

«Una delle ragioni per le quali non è possibile calendarizzare in Aula progetti di legge di iniziativa parlamentare deriva dal fatto che questi non possono essere licenziati dalle commissioni per mancanza di copertura finanziaria», ha detto infatti il presidente della Camera spiegando ieri al ministro Vito (che è rimasto in silenzio) il motivo principale di uno stop che ha suscitato le proteste dell'opposizione, dal Pd che chiede conto al governo di quanto sta accadendo, all'Idv che propone venga destinata alla Caritas la diaria dei parlamentari che per dieci giorni restano a

casa, all'Udc che già nelle scorse settimane aveva denunciato la scarsa produttività della Camera.

Sì, perché l'andazzo va avanti da tempo, nonostante Fini abbia allungato il calendario dei lavori dai tre giorni della scorsa legislatura ai cinque di questa, inserendo a compensazione una «settimana bianca» a disposizione degli onorevoli per curare i rispettivi colleghi. Anche questa super sosta in realtà

è ufficialmente una settimana «sabbatica», anticipata da fine a inizio mese per la concomitanza con la ricorrenza del 2 novembre, ma a Montecitorio un po' tutti leggono la decisione di Fini come una sfida a Tremonti.

A conferma del clima non esattamente idilliaco che ancora agita il Pdl sul tema, ieri è uscito il secco giudizio sul caso Tremonti dato dall'ex leader di An in un'intervista a Bruno Ve-

spa per il suo ultimo libro: «Ho detto a Berlusconi che non c'era nessuna ragione perché Tremonti diventasse vicepresidente del Consiglio» racconta Fini, spiegando di considerare «del tutto soddisfacente» la soluzione interna al partito che è stata trovata. Il problema, continua, nasceva «dalla contestazione di alcuni ministri ai tagli indifferenziati imposti dal ministero dell'Economia. In certi dicasteri si soffriva, ma si soppravviveva, in altri i tagli impedivano di avviare qualunque politica di sviluppo. Nessuno discuteva la primazia del ministro dell'Economia, ma si era creato un cortocircuito su que-

sto punto». Adesso invece, rivendica Fini, grazie alla sua «richiesta di trovare organismi di discussione» che «sembrava provocatoria e velleitaria», finalmente con «l'investitura data da Berlusconi ai tre coordinatori» si dimostra «che il partito è il luogo in cui si prendono le decisioni». E «il primo a trarne vantaggio sarà proprio il presidente del Consiglio».

Paola Di Caro

Focus La riforma degli atenei

I protagonisti Il disegno di legge del ministro Mariastella Gelmini cambierà le abitudini (e non solo) di studenti, professori e ricercatori. In vigore tra un anno

Regole, obblighi, diritti: ecco la nuova università

La riforma dell'università «sarà legge nei primi mesi del prossimo anno, tra febbraio e marzo. Poi ci vorranno sei mesi per i decreti legislativi. Entro un anno sarà applicata». Lo ha annunciato il ministro Mariastella Gelmini. Negli 88 atenei italiani si discute della proposta appena varata dal governo. Si tratta di un provvedimento destinato ad avere un grosso impatto perché investe tutti gli aspetti della vita delle università. Che continuano a essere autonome, ma d'ora in avanti dovranno dar conto del proprio operato: dall'uso che viene fatto delle risorse finanziarie ai risultati della ricerca scientifica e dell'attività didattica. Le università che saranno gestite male, che daranno i risultati peggiori riceveranno meno finanziamenti. I soldi non verranno più dati a pioggia. Molte le novità in arrivo: dalla gestione affidata ai manager alla progressione

di carriera in base al merito, dal reclutamento dei prof che partirà con un'abilitazione nazionale all'apertura dei cda al territorio e alle imprese, dalla valutazione dei docenti da parte degli studenti all'introduzione del prestito d'onore, dal termine di 8 anni per il mandato di un rettore ai contratti a tempo determinato per i nuovi ricercatori che non potranno svolgere questo ruolo per più di sei anni. Fino all'accREDITAMENTO dei corsi universitari — sarà chiaro quali sono quelli che funzionano e quelli che non vanno — che secondo il ministro Gelmini, «va nella direzione di favorire l'abolizione legale dei titoli di studio». «Una proposta di Confindustria che condivido e che condividiamo dentro al governo — ha spiegato il ministro —. È chiaro che si tratta di un punto di arrivo e non di partenza». Le polemiche non si sono fatte attendere. A poche ore dall'approvazione del ddi l'Unione

degli Universitari (Udu), organizzazione di sinistra, ha proclamato la mobilitazione. Si comincia da Palermo dove stamani si svolgerà un'assemblea con il rettore Roberto Lagalla. Secondo Piergiorgio Bergonzi, responsabile Scuola del Pdc — Federazione della sinistra «il Ddi del governo è contro l'università pubblica: conferma i tagli di risorse e definisce il processo di privatizzazione, trasferendo poteri senza precedenti ai consigli di amministrazione, prevedendo ai loro interno una presenza di privati-esterni pari al 40 per cento e incoraggiando la trasformazione delle università in fondazioni». La Conferenza dei rettori (Cru) si riunirà mercoledì per un esame della riforma. Il giudizio è positivo, purché arrivino i finanziamenti. Ma come cambierà la vita quotidiana negli atenei nei prossimi anni? Ne parliamo con i diretti interessati: professori, ricercatori e studenti.

La riforma Brunetta assegna la responsabilità di scegliere il profilo del lavoratore

Dirigenti p.a. sulla cresta

Proporranno il programma triennale assunzioni

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Programmazione triennale delle assunzioni, la proposta spetta ai dirigenti. Il decreto attuativo della legge delega 15/2005 ha inteso accentuare il ruolo di dirigenti, quali datori di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, enfatizzandone il potere di conformare la prestazione lavorativa alla quale l'ente ha diritto, nei riguardi del lavoratore. In conseguenza di ciò, il legislatore ha ritenuto di attribuire a ciascun dirigente (o, negli enti che ne siano privi, ai responsabili di servizio) anche la responsabilità di individuare il profilo professionale del lavoratore. Questo significa che i profili professionali non possono essere definiti con atti amministrativi di carattere generale, contrariamente alle prassi sin qui invalsi, in attuazione delle quali i profili sono determinati nei regolamenti di organizzazione o in loro allegati, quali la definizione della struttura organizzativa o, addirittura, la dotazione organica. Ma, questa altro non dovrebbe essere che l'elenco numerico dei

dipendenti di ruolo previsti per l'ente, distinti solo per categoria o area e posizione economica. I profili professionali e le mansioni connesse sono materia di micro organizzazione, tanto è vero che sono definiti nelle loro grandi linee dalla contrattazione collettiva, che spesso semplifica quali possibili profili e mansioni sono compatibili con specifiche categorie o aree e posizioni economiche. L'articolo 35 del decreto aggiunge all'articolo 6 del dlgs 165/2001 un comma 4-bis, che assegna alla dirigenza il potere non solo di individuare i profili dei dipendenti, ma anche di proporre i contenuti della programmazione triennale delle assunzioni.

Infatti, se i dirigenti hanno il compito di fissare i profili professionali, è perché essi debbono determinare la qualità oltre che la quantità delle prestazioni lavorative da dirigere, per realizzare gli obiettivi ed i fini della struttura affidata alla loro responsabilità.

L'analisi, allora, quali-quantitativa dei dipendenti e delle loro competenze non può che essere la base per rilevare se la dotazione effettiva del personale

incardinato nella struttura sia sufficiente sul piano numerico e tale assicurare la copertura dei profili professionali necessari. La rilevazione dell'assenza delle figure necessarie è, dunque, il presupposto perché la formulazione del programma triennale delle assunzioni sia condizionato dalle proposte dei dirigenti. Il programma, dunque, secondo il legislatore non può essere elaborato con un processo che va dall'alto verso il basso, come spesso avviene, mediante decisioni prese dal vertice politico con la direzione generale e, non sempre, la direzione del personale. Questi soggetti, in collaborazione con i servizi finanziari, debbono, invece, coordinare l'insieme delle proposte che partono dalle singole strutture, per verificare la loro compatibilità con i vincoli di spesa e le varie regole poste a disciplinare le assunzioni. È, però, responsabilità esclusiva della dirigenza rilevare i fabbisogni e assumere l'atto di iniziativa, cioè la proposta, per attivare una programmazione delle assunzioni composta, così, in modo tale da soddisfare esigenze lavorative specifiche.

In modo che il reclutamento copra effettivamente, il più che sia possibile, quegli specifici profili assenti si da evitare che nelle strutture di vertice pervenga personale nuovo o si determinino vacanze non coperte d'organico, senza alcuna partecipazione del dirigente a tali scelte. Non è un caso che l'articolo 49 del decreto-Brunetta modifichi anche l'articolo 30 del dlgs 165/2001, prevedendo che nel caso dell'attivazione della mobilità volontaria di personale tra enti il trasferimento sia disposto previo parere favorevole dei dirigenti responsabili dei servizi e degli uffici cui il personale è o sarà assegnato sulla base della professionalità in possesso del dipendente in relazione al posto ricoperto o da ricoprire. Ciascun singolo dirigente, dunque, deve avere voce diretta in capitolo, in merito alla scelta di far andar via o di acquisire un dipendente in mobilità, non potendo simile decisione essere assunta, anche in questo caso, dall'alto o in modo centralizzato, saltando la necessaria condivisione con chi, poi, materialmente ha la responsabilità di gestire le singole risorse umane.

EXTRA-ORGANICO *Stretta sui manager a contratto*

Incompatibile con la riforma della pubblica amministrazione operata dal decreto-Brunetta la dirigenza a contratto extra dotazione organica, prevista dall'articolo 110, comma 2, del dlgs 267/2000. La riforma dell'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001, qualificata come direttamente applicabile anche agli enti locali, ha l'effetto di disapplicare la previsione contenuta nell'articolo 110, comma 2, del testo unico sull'ordinamento degli enti locali.

La dirigenza a contratto extra dotazione organica è stata, fino alla riforma Brunetta, una peculiarità dell'ordinamento locale. Infatti, l'articolo 110 del dlgs 267/2000, pur avendo notevoli analogie con l'articolo 19, comma 6, del dlgs 165/2001, se ne distaccava essenzialmente per due motivi. In primo luogo, perché non prevede alcuna limitazione percentuale sulla dotazione organica all'assunzione di dirigenti a contratto a tempo determinato. In secondo luogo, proprio perché contempla la possibilità di assumere dirigenti a contratto

andando anche oltre i limiti della dotazione organica, nel 5% della dotazione della dirigenza e dei funzionari.

Questa peculiarità, tuttavia, cessa di sussistere. Infatti, il nuovo comma 6-ter aggiunto all'articolo 19 del dlgs 165/2001 dall'articolo 40 del decreto-Brunetta, dispone che i precedenti commi 6 e 6-bis del medesimo articolo 19 si applicano alle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del dlgs 165/2001, tra le quali rientrano anche gli enti locali. Per la prima volta, dunque, l'ordinamento generale del personale alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni estende anche a comuni e province regole sugli incarichi a contratto in modo espresso. I commi 6 e 6-bis dell'articolo 19, da applicare alle amministrazioni locali, consentono di assumere dirigenti a contratto solo all'interno della dotazione organica ed esclusivamente nei limiti di precise percentuali dei posti. L'applicazione, allora, di tali regole agli enti, risulta incompatibile con il comma 2 dell'articolo 110 che permetteva, nel precedente regime, di assumere un dirigente a contratto anche se la dotazione organica fosse saturata. Non sarebbe corretto, per gli enti locali, rivendicare la propria autonomia normativa e ricondurre la perdurante legittimità di assumere dirigenti extra dotazione ad eventuali disposizioni statutarie o regolamentari.

Il ministro Brunetta ha annunciato il giro di vite dopo i dati sui malati di settembre (+24%)

P.a., nuova stretta sulle assenze

Reperibilità, si torna all'antico. Certificati on-line dal 2010

DI FRANCESCO CERISANO

Certificati medici da trasmettere on-line all'Inps a partire dal 2010. Obbligo, in caso di assenze per malattia protratte per più di 10 giorni, di presentare un certificato della struttura sanitaria pubblica. Nuova disciplina delle fasce di reperibilità e più responsabilità per i dirigenti che saranno sanzionati in caso di mancata vigilanza. Il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, fa scattare la fase due della lotta contro i fannulloni della p.a.

Il giro di vite annunciato ieri dal ministro si è reso necessario visti gli ultimi dati sulle assenze per malattia. Che dopo un'inarrestabile diminuzione durata oltre un anno (da luglio 2008 la p.a. ha recuperato 14 milioni di giornate di lavoro pari a 70 mila dipendenti in più e a un risparmio stimato di 200 milioni che andrà a finanziare il settore scolastico, ndr) hanno ripreso a crescere. Per il secondo mese consecutivo (anche ad agosto 2009 si era registrato un aumento, pari al 16,7%) le assenze per malattia nella p.a.

hanno ripreso ad aumentare e a settembre 2009 sono cresciute del 24% rispetto allo stesso periodo del 2008.

Come interpretare questo dato? Per Brunetta le possibili letture sono due. Può trattarsi di un assediamento dei comportamenti individuali dopo una fase di «iper reazione» alla riforma «determinata dall'effetto annuncio». Oppure, ammette il ministro, può essere il segnale «di una ripresa dei comportamenti opportunistici». Di qui la decisione di inasprire l'offensiva contro i furbetti della p.a.

«Per colpa di qualcuno non si fa credito a nessuno», ha detto Brunetta, sintetizzando con una battuta il giro di vite. A palazzo Vidoni sono convinti che l'impennata di assenze possa essere dovuta all'allentamento dei vincoli (soprattutto sulle fasce di reperibilità) deciso dal ministero a luglio di quest'anno. Nell'estate del 2008, infatti, nel contesto della campagna anti fannulloni il governo aveva portato le fasce di reperibilità per gli assenti per malattia da 4 a 11



ore (8-13 e 14-20). Dopo i grandi successi della stretta lo scorso luglio i vincoli erano stati allentati. Ma qualcuno, appunto, potrebbe averne approfittato.

«Per 13-14 mesi abbiamo assistito a una riduzione dei tassi di assenteismo nell'ordine del

30-40-50% fino a punte del 70%», ha spiegato Brunetta. «A luglio di quest'anno mi aspettavo ulteriori segnali di miglioramento rispetto al 44% già registrato e i dati di luglio 2009 sul 2008 registravano un'ulteriore diminuzione del 10%». «Ho commesso un errore», ha ammesso Brunetta, «pensando che il dato fosse strutturale e i comportamenti degli opportunisti fossero eliminati».

Certificati medici. Tornando ai certificati medici, Brunetta ha spiegato che con il prossimo anno saranno trasmessi per via telematica direttamente dal medico, o dalla struttura sanitaria pubblica, all'Inps che poi invierà il certificato, sempre per via telematica, all'amministrazione di appartenenza del lavoratore.

In tal modo il dipendente non avrà alcun obbligo e cesserà il dovere di inviare il certificato tramite raccomandata alla propria amministrazione entro due giorni. Da qui all'anno prossimo è prevista una fase di transizione della nuova procedura: nel corso

di questo periodo potranno essere utilizzate entrambe le possibilità: quella tradizionale e quella telematica. L'osservanza degli obblighi di trasmissione telematica costituirà illecito disciplinare.

Altre misure. Ma la lotta all'assenteismo non si ferma alle fasce di reperibilità. Il decreto attuativo della legge 15/2009, che sta per essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, introdurrà molte altre novità, responsabilizzando soprattutto i dirigenti. Si prevedono sanzioni disciplinari nel caso di mancata vigilanza (decurtazione della retribuzione di risultato o mancata attribuzione della stessa, sospensione dal servizio con privazione della retribuzione). Il dipendente, invece, rischierà il licenziamento disciplinare, la multa e la reclusione nel caso di falsa attestazione della presenza o di certificazione medica falsa. E anche i medici non resteranno indenni da sanzioni. Chi attesta il falso rischierà la radiazione dall'albo, il licenziamento, se dipendente di struttura sanitaria pubblica, o la decadenza della convenzione con il San.

STI

Taglio Irap in cerca di copertura

Pdl e Lega presentano la proposta, stop del Governo: slitta tutto all'Aula

Dino Pesole
ROMA

Taglio di 4 miliardi all'Irap, attraverso la completa deducibilità dell'imposta dall'Ires per le imprese fino a 50 addetti. Per le aziende con oltre 50 dipendenti, la deducibilità è limitata «alla misura corrispondente alla quota percentuale di 50 dipendenti rispetto al totale del personale». Quanto all'aspetto decisivo della copertura, viene disposta la soppressione del 2010 dei trasferimenti erogati dalle amministrazioni pubbliche alle imprese per contributi in conto capitale e in conto corrente, con l'eccezione dei trasferimenti al trasporto pubblico locale e alla Fs, nonché dei fondi per gli start-up dell'imprenditoria giovanile e femminile. Il risparmio è valutato in 6 miliardi, sui 24 miliardi complessivi erogati alle imprese. Alla riduzione dell'Irap ne saranno destinati 4. Nel dettaglio, lo sconto si traduce nella deduzione dell'Irap dalle imposte dirette e indirette, a valere sul totale delle retribuzioni pagate ai dipendenti. In tal modo, si introduce una franchigia che azzererà l'Irap sul costo del lavoro per

le Pmi e ne riduce in proporzione il peso sulle altre.

Il tutto è contenuto nella nuova formulazione dell'emendamento all'articolo 3 della Finanziaria, presentato ieri in commissione Bilancio dai senatori del Pdl e della Lega. Il governo, attraverso il vice ministro all'Economia, Giuseppe Vegas, ha optato

LO STOP IN COMMISSIONE

Il sottosegretario Vegas vede Letta a Palazzo Chigi: attesa per i proventi dello scudo Baldassarri: va bene, ma in assemblea insisteremo

per ora per la bocciatura "tecnica". Una formula che consente la riproposizione del testo in aula, tra una settimana. I tecnici dell'Economia stanno valutando le coperture, e in particolare gli effetti reali sul deficit del meccanismo proposto nell'emendamento. Con ogni probabilità si renderà necessario prevedere un rafforzamento del dispositivo at-

traverso un supplemento di tagli, ma la sensazione è che si marcia spediti verso lo sconto.

Quanto ai restanti 2 miliardi emersi dalla nuova modalità di copertura, la loro destinazione è il credito d'imposta, utilizzabile in dieci anni, per le imprese che mettono in atto nuovi investimenti in beni strumentali nelle aree svantaggiate, «nel rispetto dei massimali previsti dalla disciplina degli aiuti di Stato dell'Ue per le aree svantaggiate». Dal punto di vista politico, l'emendamento, firmato sia dal Pdl che dalla Lega, ha un indubbio significato: di fatto è la prima, pratica traduzione sul campo del nuovo coordinamento sulla politica economica all'interno della maggioranza, frutto del braccio di ferro che si è consumato nei giorni scorsi attorno al ruolo del ministro dell'Economia. Peraltro, è probabile che in aula si crei sull'Irap una convergenza con l'opposizione, favorevole a un intervento che alleggerisca il peso del tributo. Una manovra concentrata che lo stesso Tremonti si sta attrezzando a fronteggiare, con l'occhio rivolto alle

compatibilità di bilancio. Vegas è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta e Paolo Bonaiuti ha sottolineato come Tremonti sia preoccupato per le coperture: «Dallo scudo fiscale potrebbero arrivare notizie interessanti ma occorre aspettare. Se non si riesce ad avere la copertura opportuna, l'Irap non potrà essere ridotta subito». «Accettiamo il rinvio in aula» ha commentato Mario Baldassarri, presidente della commissione Finanze e primo firmatario dell'emendamento.

Tra le poche modifiche introdotte in questo primo passaggio parlamentare della Finanziaria, più fondi per i piccoli comuni e per finalità sociali (bambini e anziani). Per i 100 milioni in più per la sicurezza per Roma capitale non sono necessari emendamenti. Prevista poi la costituzione della società Difesa Spa - l'emendamento è del relatore Saia - per l'acquisto di beni e servizi per la Difesa. In arrivo anche le risorse per Radio radiale (30 milioni in tre anni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Cassa integrazione» per i deputati E la tregua premier-superministro vacilla

Decidendo di chiudere l'Aula di Montecitorio fino al 9 novembre, il presidente della Camera ha dato seguito al suo intendimento di render manifesta la critica alla strategia del ministero di via XX Settembre, politicamente oggi forse più importante di Palazzo Chigi. «Perché è semplicistica e un po' qualunquista la tesi dei parlamentari fannulloni», aveva detto Fini nei giorni scorsi in un colloquio riservato: «Può starci che nelle commissioni l'esame dei provvedimenti vada a volte a rilento per problemi politici. Ma quando il Bilancio pone sistematicamente il veto sulla copertura finanziaria...». Furono proprio i presidenti delle commissioni a sollevare il problema durante un incontro con l'inquilino di Montecitorio, che comprese le loro rimostranze e commentò: «Così si blocca tutto. E il Parlamento non può ridursi a votare solo i decreti del governo».

È vero che in prossimità della Finanziaria — con la sessione di bilancio — c'è sempre una riduzione dell'attività di Camera e Senato. Così com'è vero che per anni — e da più parti — è stato criticato il «Parlamentificio», la trasformazione cioè delle Camere in una sorta di industria pesante dove sfornare norme e codicilli in sovrabbondanza. E non è un caso se si è pensato a provvedimenti taglia-leggi, se l'attuale governo ha persino varato un ministero della Semplificazione. Il tema è stato anche tema di dibattito alla capigruppo del Senato, la scorsa settimana, con il capogruppo del Pdl Gasparri che ha difeso la diminuzione della produzione legislativa, in

nome di una maggiore qualità: «Perché noi parlamentari — ha detto — non siamo cottimisti».

Ma la cassa integrazione non si era mai vista, sebbene la settimana «sabbatica» e la riduzione dei lavori d'Aula fosse stata introdotta nelle precedenti legislature. Il punto è che Fini, con la sua sortita, ha evidenziato quanto sia fragile la tregua sottoscritta da Berlusconi e Tremonti nell'incontro ad Arcore di qualche giorno fa. D'altronde il braccio di ferro sull'Irap al Senato tra la maggioranza e il dicastero dell'Economia testimonia che le tensioni non si sono sopite. Piuttosto resteranno sotto traccia. Fino alle Regionali non si muoverà nulla. Il

Cavaliere infatti ha invitato i ministri ad abbassare i toni, «perché l'opinione pubblica non sopporta queste divisioni», a conferma che nei suoi adorati sondaggi c'è la prova di un calo nel gradimento.

Resta l'irritazione per quanto accaduto, gli strascichi per la richiesta di Tremonti di assumere l'incarico di vicepremier. Quando si pensò di farne tre, Matteoli chiamò Berlusconi e lo invitò a rigettare l'ipotesi, «perché ci faremmo prendere in giro in tutto il mondo». Poi Fini disse no, e il Cavaliere fu lieto della sponda. Sono stati davvero momenti concitati, se è vero che a un certo punto il premier pensò a Dini per l'Economia, nel caso in cui l'attuale

ministro avesse deciso di rassegnare le dimissioni. Ma piuttosto che lavorare a un rimpasto preferisce tenersi la scarlattina, nonostante si sia ragionato sull'ipotesi se cambiare in corsa per offrire l'immagine di un rilancio prima delle Regionali, o attendere l'esito del voto in primavera per un assestamento dell'esecutivo.

Sembra esser stata preferita questa seconda opzione, anche se la scelta dei candidati governatori influirà sulla squadra di Palazzo Chigi. Per alcune regioni il vertice a tre, con Berlusconi, Bossi e Fini, servirà solo a sancire l'intesa raggiunta. Nel Lazio, per esempio, correrà la segretaria dell'Ugl Polverini. È in

Veneto invece che lo scenario può cambiare: a meno di una clamorosa concessione della Lombardia, toccherà alla Lega, ma non è detto che sarà Zaia a «scendere in campo», se è vero che il Pdl locale sarebbe più propenso ad accettare la candidatura del capogruppo al Senato del Carroccio, Bricolo. «Umberto, decidi tu», ha detto il titolare dell'Agricoltura al Senato. E il capo del Carroccio ci sta seriamente pensando, lo aveva già fatto capire a Fini durante il loro ultimo incontro: «Comunque l'Agricoltura resta a noi, Gianfranco. Silvio l'ha garantito».

Se così fosse, al governatore uscente Galan — apprezzato ieri pubblicamente da Gianni Letta — verrebbe offerto un incarico «sicu-

Tre vice e la carta Dini

Nei giorni scorsi il Cavaliere ha bocciato, con Fini, la richiesta di fare tre vicepremier. E per l'Economia ha pensato a Dini

ro» di governo. E visto che Zaia resterebbe al suo posto, pur di evitare un complicato valzer delle poltrone, si sta prospettando la soluzione di affidargli il futuro ministero della Salute. Gli indizi sono numerosi: il disegno di legge che divide le competenze della Sanità dal Welfare è all'esame del Parlamento, e guarda caso prevede il ruolo di ministro e di un viceministro. Così Fazio resterebbe al suo posto, visto che finora è stato il vice di Sacconi. Poi bisognerà vedere se accetterà la mancata promozione.

Si tratta comunque di fibrillazioni minori se paragonate allo scontro attorno al ministero dell'Economia. Perché la battuta di Tremonti, che vorrebbe continuare a tener «affamati» i suoi colleghi senza fondi, è giunta all'orecchio di molti nel governo. E comunque è Berlusconi che gli sta chiedendo il conto. La sortita di Fini è servita a ricordarlo.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto Brunetta deroga alla 241/90 e introduce una forma amplissima di diritto d'accesso

La p.a. diventa una casa di vetro

Il controllo diffuso delle informazioni garantisce trasparenza

DI LUIGI OLIVERI

Accesso generalizzato alle informazioni senza un interesse particolare, per un controllo generalizzato. Il decreto-Brunetta deroga alla legge 241/1990 ed introduce una forma amplissima di diritto di accesso alle informazioni concernenti la gestione delle prestazioni del personale pubblico, fin qui sconosciuta all'ordinamento.

Con l'articolo 11 del decreto attuativo della legge 15/2009, il decreto sancisce l'obbligo di una trasparenza assoluta ed inderogabile a tutto ciò che concerne ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali, e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti.

L'articolo 11 dispone espressamente che la trasparenza particolarmente ampia nella gestione del personale assolve alla funzione di «favorire forme

diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità».

La trasparenza e, nella sostanza, facile accesso a dati e informazioni, dunque, risulta evidente che lo scopo principale di tale istituto, applicato al ciclo di gestione della performance consiste nel permettere ai cittadini, singoli e associati, ed alle imprese di conoscere diffusamente come la pubblica amministrazione gestisce, come si valuta, quali risultati ottiene.

Poiché la pubblica amministrazione agisce, nella sostanza, come un soggetto monopolista, per evidenziare se essa produca i suoi servizi in modo efficace ed attraverso una corretta gestio-

ne delle risorse e un grado accettabile di produttività, in assenza di concorrenza, è necessario poter confrontare come cia-



Renato Brunetta

scuna amministrazione assolve ad i suoi compiti. Dunque, gli elementi fondamentali della gestione del personale, i costi generali dei servizi e i costi del personale debbono essere resi conoscibili, proprio allo scopo di un controllo generalizzato e diffuso.

Dunque, la regolamentazione della trasparenza contenuta nell'articolo 11 del decreto appare derogatoria rispetto alle regole generali della legge sul procedimento amministrativo. Esse, infatti, sono volte a permettere la conoscibilità dei documenti amministrativi, sia nell'ambito dei procedimenti in corso, sia una volta che i procedimenti si siano conclusi, ma limitatamente agli interessati e controinteressati, oltre che agli organi di controllo. Il diritto di accesso, posizione giuridica soggettiva introdotta come conseguenza diretta dell'attuazione del principio di trasparenza, per unanime visione della dottrina e della giurisprudenza, non può interpretarsi nel senso di attribuire ai cittadini una funzione generale e generica di controllo

su tutta l'attività della pubblica amministrazione. Ne trasparenza ed accesso sono posti a soddisfare la mera curiosità della comunità amministrata.

Invece, nel caso della trasparenza riferita alla gestione delle performance della pubblica amministrazione, i principi indicati sopra vengono travolti. La legge consente e favorisce esplicitamente forme diffuse di controllo: cioè, vuole che gli utenti dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione controllino l'attività, attingendo a piene mani dalle informazioni che occorre rendere disponibili in modo permanente e facile.

Non si deve dimenticare che la class action nella pubblica amministrazione è disciplinata dall'articolo 4 della legge 15/2009, la stessa norma che pone i principi sulla performance oggetto del presente esame. È evidente come a presupposto e base della class action vi sia proprio la possibilità di forme estese e diffuse di controllo, sulla gestione e produttività delle pubbliche amministrazioni.

— *© Riproduzione riservata* —